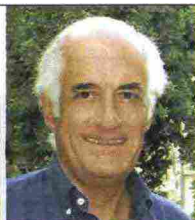
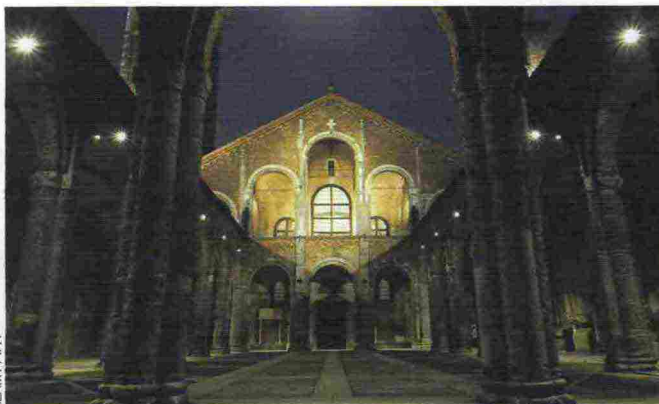


SOTTO, LA BASILICA DI SANT'AMBROGIO A MILANO. A DESTRA, ANTONIO STEFFENONI E IL SUO **LA BELLA FAMIGLIA** (CAIRO, PP. 400, EURO 15)



NATALE CON DELITTO (DI RITO AMBROSIANO)

di Alberto Riva

Antonio Steffenoni in un romanzo postumo torna ad ambientare il plot nel mondo che gli era più caro, quello della **borghesia** milanese

Non c'è nulla di più milanese e allo stesso tempo di più stridente di un delitto a Sant'Ambrogio in piazza Sant'Ambrogio. Il Natale è alle porte, l'atmosfera è ovattata, specialmente in quella zona arciborghese, tra la basilica e via Lanzzone. Tranne che le crepe ci sono: innanzitutto è sparita la colorata fiera degli Oh Bej Oh Bej, sostituita da un cantiere per i garage sotterranei. E poi c'è un uomo strangolato sul pavimento di casa. Si chiamava Dario Sciarada, è il figlio di un ambiente quanto invisibile vecchio magnate, Alfonso, che vive al piano di sopra. Dario apparteneva al genere sportivo, sul tipo del ragazzo invecchiato, almeno all'apparenza: «ex biondo che tingeva i capelli bianchi che la ricrescita scopriva».

Ecco: in questo **La bella famiglia** (Cairo Editore, pp. 400, euro 15) – che Antonio Steffenoni, a lungo collaboratore del *Venerdì*, aveva scritto un anno prima di la-

sciarsi, alla vigilia dei settant'anni, nel maggio del 2017 – uno dei nodi, forse il più duro da sciogliere, è questa malattia collettiva chiamata apparenza. Milano rischia da sempre di naufragarci dentro e Steffenoni, milanese a metà (la madre era spagnola), questa malattia la faceva indagare da un commissario mezzo spagnolo come lui, Ernesto Campos, uomo ironico e discreto, bibliofilo disordinato, carattere tendente al senso di colpa. Già nel precedente *Un delitto molto milanese*, uscito nel 2014, Steffenoni aveva puntato lo sguardo sulla buona società meneghina. Qui infila il dito ancora più a fondo: e quando Campos, il giorno dell'Immacolata, si trova sulla scena del delitto, già sa che da quelle persone abituate a non essere disturbate ci si può aspettare qualsiasi cosa. Sensazione che cresce non appena spuntano una bellissima (ex?) moglie argentina, un giornalista malinconico, uno strano faccendiere russo.

Per certi versi, questo che ci arriva postumo è uno dei capitoli migliori della serie di Campos. E lo è da una parte per la compattezza del giallo, dall'altra per qualcosa che riguarda lo spessore del protagonista: questo commissario sempre un po' recalcitrante nei confronti del suo dovere, delle sue funzioni, in qualche modo della sua vita, e che qui invece si accende di una fiamma prima tenuta a freno, come si fosse finalmente accettato. Tanto da lasciare il lettore con un finale a sorpresa dopo la conclusione – ottimamente architettata – del giallo. Il libro sarà presentato, con un ricordo di Antonio, martedì 4 dicembre alle 18, alla Casa dei Libri di Milano, in largo De Benedetti 4. □